

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 semestre . . . 11
 trimestre . . . 6
 mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 semestre . . . 17
 trimestre . . . 10
 mese . . . 3
 Le associazioni non disdette al
 intendente rinnovano.
 Una copia in tutto il Regno con-
 tinentale 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga centesimi 50
 — In terza pagina dopo la firma
 del Gerente centesimi 20 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 sconti di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e piog-
 ni non affrontati né respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

ATTI DEL CONCISTORIO SEGRETO

TENUTO

DALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA LEONE XIII

NEL PALAZZO APOSTOLICO VATICANO

il dì 4 Agosto 1881

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII, questa mattina, dal suo appartamento del Palazzo Apostolico Vaticano, accompagnata dalla Sua nobile Corte, si è recata all'Aula Concistoriale, ove attendevano gli E. mi e R. mi signori Cardinali, ai quali ha diretto un'Allocuzione.

Dopo di che introdotti nella stessa Aula la Corte Pontificia, gli Alunni di vari Collegi Orientali ed altri personaggi dello stesso rito residenti in Roma, il S. Padre, dopo breve orazione fatta dal sig. Giovanni Battista comm. De Dominici-Tosti, Avvocato Concistoriale, per la conferma dell'elezione di Mons. Stefano Azarian a Patriarca di Cilicia degli Armeni, rappresentato dal suo Procuratore Mons. Giuseppe Ferrarhan, continuando l'Allocuzione si è degnato di confermare l'elezione e postillazione fatta dagli Arcivescovi e Vescovi cattolici di Cilicia degli Armeni, e di proporre la

Chiesa Patriarcale di Cilicia degli Armeni, per Mons. Stefano Azarian, traslato dalla Chiesa arcivescovile in partibus di Nicosia, il quale dopo la elezione ha assunto il nome di Stefano Pietro X.

Esclusi poi tutti coloro che non possono avervi parte, Sua Santità si è degnata di proporre le seguenti Chiese:

Chiesa Metropolitana di Cagliari, per E. P. Vincenzo Gregorio Berchialla, della Congregazione degli Oblati di Maria, nativo di Alba in Piemonte.

Chiesa Metropolitana di Vienna in Austria per R. P. D. Celestino Ganglbauer, dell'Ordine di S. Benedetto.

Chiesa Metropolitana di Goa, nelle Indie Orientali sotto il Dominio Portoghese, per Mons. Antonio Sebastiano Valente, diocesano di Beja, professore di teologia nella Università di Coimbra.

Chiesa Arcivescovile di Tiro, nelle parti degli infedeli, per Mons. Domenico Jacobini, Romano, Prelato domestico di Sua Santità, sotto Bibliotecario di S. R. C.

Chiese Cattedrali unite di Macerata e Tolentino per R. D. Sebastiano Galeati, canonico teologo d'Inola, già Vicario generale in Acquafredda.

Chiese Cattedrali unite di Melfi e Rapolla per R. D. Giuseppe Camassa di Lecce.

Chiesa cattedrale di Oalabozo, negli Stati Uniti di Caracas, per R. D. Sallustiano Crespo, dell'arcidiocesi di Caracas.

Chiesa vescovile di Samo, nelle parti degli infedeli, per R. D. Benedetto Mariani dell'Abbadia di Sabiaco, canonico della Patriarcale Arcidiocesi Lateranense, avvocato della Curia Romana.

Il S. Padre in seguito si è degnato pubblicare le seguenti Chiese provviste altimamente per Breve:

Chiesa arcivescovile di Ancira, nelle parti degli infedeli, per mons. Fedele Suter, traslato da Rosalia in partibus.

Chiesa arcivescovile di Stauropoli, nelle parti degli infedeli, per mons. Guglielmo Massala, traslato da Caesia in partibus.

Chiesa cattedrale di Harbour-Grace, per R. D. Reginaldo Mac-bonald, parroco di Pictou, diocesi di Arichat.

Chiesa cattedrale di La-Crosse, per R. D. Chiliano Fläsch, rettore del Seminario Salesiano presso Milwaukee.

Chiesa cattedrale di Newark, per R. D. Winando M. Vigen, parroco nella missione di Madison.

Chiesa cattedrale di Davenport, negli Stati Uniti di America, eretta da Sua Santità, per R. D. Giovanni Mullen dell'Arcidiocesi di Chicago.

Chiesa cattedrale di Trenton, eretta da Sua Santità, per R. D. Michele O'Farrell, parroco di S. Pietro in New-York.

Chiesa vescovile di Marcianna, nelle parti degli infedeli, per E. P. Fr. Vincenzo Peset da Firenze de' Minori Cappuccini, deputato Vicario apostolico di Patna.

Chiesa vescovile di Tenedos, nelle parti degli infedeli, per R. D. Giuseppe Feneuil allano del Seminario di Parigi per le missioni estere, deputato Vicario apostolico del Yna-Mau.

Finalmente si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del Sacro Pallio per la Chiesa patriarcale di Cilicia degli Armeni, e per le Metropolitane di Cagliari, Vienna e Goa.

Ritornato il S. Padre nel suo appartamento dopo aver imposto il rocchetto agli eletti arcivescovi e vescovi presenti in Curia, mons. Giuseppe Ferrarhan, superiore dell'ospizio di S. Biagio degli Armeni in Roma, qual procuratore del novello Patriarca di Cilicia degli Armeni ha umiliato al trono pontificio la dovuta azione di grazie a nome del Patriarca e di tutti i cattolici di rito armeno.

I giornali cattolici di Roma oggi giunti hanno il solo esatto dell'Allocuzione Pontificia, identica a quella jeri da noi pubblicata.

Particolari dispaeci s'informano che il testo dell'Allocuzione venne pubblicato jeri. Noi quindi non lo potremo offrire ai nostri lettori che lunedì prossimo.

È notevole il riserbo, col quale la *Stefani* riassume l'Allocuzione pronunciata nel Concistorio di giovedì dal S. Padre Leone XIII. Essa così prolissa e diffusa nel narrarci i fatti più inconfutabili, e spesso ridicoli, della giornata, si limita questa volta a dirci che l'Allocuzione « è dedicata agli incidenti della notte del 13; a rilevare i meriti di Azarian ed al ristabilimento della gerarchia cattolica in Bosnia ed Erzegovina. » Questa concisione dimostra quanto la parola del Papa abbia bruciato al governo responsabile di quei tristissimi fatti. Il Depretis forse sperava che il Papa avrebbe, se non passata in silenzio, almeno toccata leggermente la cosa: ma Leone XIII ha per contrario chiamato il mondo intero a testimone della posizione impossibile creatagli dalla Rivoluzione in Roma. La sola dichiarazione da lui fatta di essere preparato ad affrontare i sempre crescenti pericoli dell'avveire, dimostra come ormai non sia più in gioco soltanto la sua libertà, ma la stessa sicurezza personale.

Queste gravissime parole non mancheranno certo di produrre una grande impressione sul mondo cattolico, e il governo italiano dovrà presto o tardi avvedersene.

In mezzo a tali preoccupazioni, di ben magre conforto devono essere riuscite jeri al Ministero le scuse chiestegli dal governo spagnolo per la lettera pubblicata dal cardinal Moreno sui fatti del 13. A detta del Sagasta, l'Eminentissimo Cardinale s'è con quella lettera immischiato « in questioni politiche estranee al suo ministero. » Basta il semplice buon senso per rilevare tutta l'odiosità e la ridicolaggine che si contengono in queste parole. La Spagna cattolica ne saprà certo fare la dovuta giustizia, e riparerà l'onta con esse recata al suo tradizionale attaccamento al Pontefice.

La *Voce della Verità* scrive: « Tutti i giornali liberali si sono sforzati e si sforzano a dire che nessun gabinetto d'Europa s'è commosso alla rimproveranza della Santa Sede per i fatti della notte del 13 luglio. »

« Noi siamo in grado di assolvere che questi giornali non affermano il vero, quando dicono ciò, seppur non parlano per calcolo, sapendo il contrario. »

CONSEGUENZE

L'autorevole *Osservatore Romano* ha provato in tre articoli, come nella notte del 13, ogni provocazione venne da un braccio di canaglia, che il governo non seppe, o non volle mettere alla ragione. Da quanto esso ha detto nei detti tre articoli ne tras le seguenti importantissime conseguenze:

« La prigionia del Papa non è più solo dedotta da soli argomenti, è ineluttabilmente dimostrata dai fatti della notte del 13 luglio. »

« Ora la gravità di questo fatto non può occultarsi; ogni uomo di senso che guardi alle condizioni attuali d'Europa la vede. »

« Direi di tutte le conseguenze sarebbe impossibile; accenniamone alcune, dividendole in cinque capi principalissimi. »

Conseguenze umanitarie. — È un fatto innegabile che in Europa un uomo senza nima colpa è tenuto prigioniero. La ingiustizia del carcere commuove gli uomini anche quando è descritta da poetiche fantasie; ora trattasi di un carcere vero che minaccia estendersi a tutta la vita. La ingiustizia, che commetterebbe per un uomo qualunque, dovrebbe commettere tanto più qualora si trattasse di un gentiluomo, dotto, cortese, benefico.

Ma che sarà poi se questo prigioniero è capo di un popolo?

Che sarà se è capo religioso di una società che nel suo seno abbraccia regni e nazioni?

Che sarà, in una parola, se questo prigioniero è il Papa?

L'effetto morale di questa ingiustizia grande, inescusabile, iniquissima qualo sarà presso tutti gli uomini di fede, di senso, di onore?

Conseguenze sociali. — Il Papa è prigioniero ed è prigioniero in Roma; nella sua stessa Capitale egli non è libero di esercitare la sua azione mondiale. Una nazione non può concepirsi senza capitale; né è possibile, neppure nei tempi di guerra, che due centri militari di due opposti condottieri operino liberamente nella stessa città.

Ma la Chiesa è più che una nazione, è una società mondiale che abbraccia in se stessa o nazioni, e regni, e repubbliche; ora come mai questa grande società potrà stare priva d'una grande città, dove liberamente operare, dove raccogliere tranquillamente i suoi consiglieri, dove tenere sicuri e rispettati gli atti suoi, le sue istituzioni, così che gravissima sanzione pesi sopra coloro che volessero offendere o impedire questo centro di direzione?

Invece ecco che la Chiesa era sì trovata circondata, stretta dai suoi nemici, sotto un governo avversario sempre, ipocrita e persecutore che a poco a poco stringe le catene per soffocarla, che gli atti di lei impedisce, rivede, spesso falsifica, almeno nel significato e nello scopo, che le ha tolto i beni, che le ha persino strappato la proprietà e l'uso delle abitazioni che erano di lei e che servivano all'esercizio del suo ministero, che ne ha disperso le milizie, avvilto i ministri, deriso i dogmi, maldeito le leggi, sberleffato le cerimonie. E' questa una condizione tollerabile? E' questa una condizione possibile? Se una nazione non può stare senza una capitale dove l'opera sua sia libera e dove la sua signoria di fatto e di diritto sia incontrastata, come potrà stare senza una capitale la Chiesa?

Ma, si dice, l'Italia ha bisogno di Roma per capitale.

No; l'Italia non ha bisogno di Roma per capitale; né l'arte militare, né il commercio, né la politica, né l'ordine lo vogliono. L'Italia può stare a Firenze o a Napoli, può stare a Milano od a Ravenna, dove altre volte è stata meglio che a Roma. Già i suoi stessi nomi di Stato l'avevano

avvisata che Roma non può essere fuorché dei Papi o dei tribuni, e che la monarchia vi si sarebbe trovata a disagio e vi resterebbe disfatta; ora confermano quell'avviso le minacce alla monarchia, lo svolgimento che in Roma ed in Italia hanno preso nell'ultimo decennio le dottrine socialistiche, la fiacchezza, volgarità o roba, del governo contro gli anarchici, la sua complicità ormai poco coperta coi nemici del trono, la stessa intenzione democratica dei ministri divenuta necessaria soltanto in Roma, quando avrebbe dovuto parere altrimenti più che mai inutile. L'Italia con Roma capitale è divenuta il centro delle mense settarie, lo scopo delle società anarchiche del mondo, che trovano nel cattolismo l'unico serio ostacolo ai loro voleri e che spingono per mezzo dei fratelli e degli amici il governo italiano a distruggere quell'ostacolo, distrutto il quale il socialismo tiene certa la sua generale vittoria.

Ma fosse pure che l'Italia avesse bisogno di Roma; più dell'Italia ne ha bisogno la Chiesa, ne ha bisogno direttamente il mondo cristiano. Ora è certo che, anche considerando le cose umanamente, l'utile d'una nazione deve cedere a quello del mondo, tanto più nel caso nostro, nel quale Roma medioevale e Roma moderna è opera del mondo cattolico, che coi suoi danari la ha fabbricata in certo modo ed abbellita, col suo rispetto l'ha fatta grande, colle sue armi e col suo sangue l'ha tenuta libera. Ora il mondo non può essere disposto a lasciar macombrare l'opera sua, il frutto delle sue fatiche e del suo sangue, la gloria dei suoi ricordi; se anche momentaneamente il mondo, preda di utilitari che calpestano diritti e glorie per spremere danaro, potesse dimenticare in un suo vile tutto questo; il sonno suo non sarebbe lungo, e guai al suo nobile risveglio. Duaghe male provvide allo stesso bene d'Italia chi, per seguire l'odio settario e la rabbia irreligiosa, suscita contro la patria, che quell'odio riprova e quella rabbia detesta, i sospetti e le ire dei cattolici di tutto il mondo.

Conseguenze religiose. — Il Papa è prigioniero; dunque non può recarsi alle basiliche per sacri ministeri; non è neppure libero di ascendere nella basilica vaticana per compirvi le auguste funzioni del culto cattolico. No, non è libero neppure di far questo, perché, come ripetiamo, quando Leone XIII volle mostrarsi al popolo dal balcone nell'interno della basilica, il governo glielo impedì dicendo non potere assicurare l'ordine pubblico.

A questo è ridotto il Sommo Pontefice, il Vicario di Cristo, il Vescovo dei Vescovi, i Vescovi d'Italia non possono lodarsi certamente del governo: ma pure l'ultimo di loro, il capo della diocesi più meschina può pacifico e rispettato celebrare nella sua cattedrale con tutto lo splendore del culto; se il governo volesse impedirlo, se volesse liberi gli scongiurati che tentassero turbarlo, come tollererebbe simile tirannide il popolo stesso della più piccola diocesi, che sente come un bisogno di quello splendore, del culto e della vista del suo pastore?

Ora i fedeli che da ogni parte della terra accorrono alla tomba del principe degli Apostoli, col cuore commosso, col desiderio acceso di vedere il Pastore dei Pastori, coll'anima di trovare sulla tomba del primo Papa il suo successore che li benedica, con quale tristezza non vedranno vedovo il primo altare della cristianità, mesto l'augusto luogo donde la veneranda mano del Capo dei fedeli levava solenne a benedire al mondo intero; così che ciò che può fare il più umile vescovo non è consentito al Vescovo dei Vescovi? E con qual animo torneranno in patria a narrare che in questa Roma cattolica, edificata e mantenuta dalle loro elemosine, il loro padre, il Capo della loro fede non può più nemmeno varcare liberamente le soglie della grande Basilica che il mondo cattolico, ha come simbolo dell'amore che lo stringe ai

trono del Vicario di Cristo, innalzato sulla tomba del primo Papa!

Conseguenze politiche. — La notte del 13 ha mostrato apertamente il vero sentimento dei romani. Roma è papale quanto lo era prima del fatale 20 settembre; senza ordini, senza accordi, Roma ha fatto tale manifestazione in quella notte, che bisogna negare il sole per negare la spontaneità, la universalità, la importanza. E questa manifestazione restò salda dinanzi alle minacce, alle percosse, alle villanie, alle infamie, agli urli; che se una parte del corteggio funebre si disperse, fu solo per la aperta violenza e per la dissenatezza di chi non sapendo tutelare gli innocenti, né reprimere i rei, trovò ad unico e forse malizioso rimedio costringere il carro funebre a corsa indecorosa. Oh sì; i giornali liberali hanno un bel dire che tutto furono le Società cattoliche della quale accorsero i membri; ma se ciò fosse vero, bisognerebbe dire che tutta Roma è iscritta alle società cattoliche, giacché Roma, o nel cortice o nelle vie, o nelle luminarie e coi fiori dalle finestre vi pressa parte. È vano negare o celare il fatto: Roma è cattolica ed i nuovi venuti hanno potuto trarsi dietro dei triati che turbano i romani, che qualche volta se ne usurpano i nomi; ma in undici anni di assidue e terribili lavoro non hanno potuto nulla edificare, non hanno trovato anzi neppure fondamenta che di arena non siano. Le ire liberali, il veleno ed i vituperi della stampa governativa o settaria non fanno che confermare questa verità: Roma è papale, Roma è cattolica qualunque tenga accampata nel suo seno una colonia antipapale ricca di tutti i mezzi per nuocere, inesauribile nelle invenzioni per ingannare, operosissima nel lavoro per corrompere.

Ora quale opinione potresti avere nell'Europa civile, di un governo che dice trarre tutta la sua forza giuridica, anzi pure tutta la sua ragione di essere dal suffragio delle popolazioni?

Conseguenze diplomatiche. — Il Papa è prigioniero, resta prigioniero, la sua prigionia è dimostrata più vera, più stretta che mai; dunque la sognata conciliazione fra il Papato e la Nuova Italia, quella conciliazione che servi a coprire tante cose, che fa tanto vagheggiata dalla facile diplomazia, è cosa impossibile. I diplomatici speravano nel tempo; il tempo doveva fornire la prova di ciò che avrebbe potuto fare il governo lasciato entrare dalla breccia di Porta Pia a fare la sua esperienza in Roma.

La prova è fatta; undici anni passarono; le difficoltà crescono anziché diminuire; credevasi possibile che il governo italiano facesse rispettare il Papa vivo, e non seppe far rispettare neppure il cadavere di un Papa morto. Le tante formule ingannevoli che coprivano come nubi tanti occhi, si videro alla prova. Libera Chiesa in libero Stato, estraterritorialità, guarentigia sovrane sono riuscite formule fallaci come fallace fu la angusta promessa che Roma sarebbe sede pacifica e rispettata del Pontificato.

La *Perseveranza* scriveva: «I fatti del 13 vanno messi a libro delle partite del debito e hanno scemato di poco o di molto il credito». Essa aveva ragione. Gli uomini politici convengono tutti, e lo stesso governo italiano lo confessa, che la convivenza in Roma del Pontificato e della nuova Italia è un problema difficilissimo a sciogliersi. Le frotte fantasmi avevano sciolto prima di venire in Roma; i fatti dimostrano che esso è più ingagliato che mai.

I liberali stessi che non intendono la cosa fuorché al modo loro, convengono che per la possibilità della coesistenza di due così opposti principii come il Pontificato ed il liberalismo, costretti ad aver capo ed a svolgersi nella stessa cerchia di città e ad esercitare di qui il loro libero influsso, la libera loro opera, bisogna un governo forte, imparziale veramente liberale che abbia vigore e coraggio, e conosca il dovere di far rispettare il Papa da tutti ed in tutto, come fa rispettare le istituzioni e la indipendenza del paese.

Questo bisogna secondo gli stessi liberali; invece il fatto ha mostrato che il governo d'Italia non ha avuto il coraggio o la forza di proteggere il cadavere di un Papa contro una mano di notissimi e pochi faziosi, forti solo della impunità; e dimostra ancora che questo governo non ha avuto né il coraggio né la dignità di stigmatizzare come doveva le brutali e sacrileghe anacore di quei pochi, ma piuttosto si è reso loro complice, cercando scusarlo

ne' suoi giornali persino colla menzogna e colla calunnia verso gli offesi.

Ed ecco le conseguenze inevitabili di quanto si è veduto e detto.

Il Papa è prigioniero; il governo italiano è il suo carceriere.

Il governo italiano per questa sua qualità di carceriere del Papa è riprovato da tutti gli onesti, avversato dai cattolici, respinto dalla gran maggioranza dei sudditi, screditato presso gli stessi liberali, che lo hanno trovato inferiore al compito così temerariamente assunto.

Si tenga pure il Regno d'Italia di grato; ma la sua base è di creta e la notte del 13 luglio prova che potrebbe staccarsi dalla montagna, il sassolino fatale.

Governi che non hanno splendidi glorie militari che a loro avvicino gli eserciti, che non rappresentano la fede avita e tradizionale dei popoli, che non si ispirano ai principii di verace libertà, e si basano solo sulla negazione del passato, non possono durare perché privi dei due grandi elementi di vita politica, il materiale ed il morale.

Ci basta per ora di aver dimostrato al mondo che il Papa è prigioniero e che in mezzo all'Europa civile il governo italiano si è assunto il nobile compito di suo carceriere.

Lasciamo il resto a Dio ed al tempo.

Interranno o si escluderanno?

I giornali radicali hanno annunciato essere intenzione dei promotori del Comitato per l'abolizione delle Guarentigie di invitare al detto meeting «tutti i patrioti, che sotto il Governo di Pio IX soffrirono la galera e il carcere per avere amato l'Italia, e i superstiti delle famiglie trucidate dagli sgorbi pontifici»; soggiunge la *Lega* che questa sarebbe una splendida dimostrazione, una vivente protesta che ben difficilmente arriveranno a confutare gli scribi del Vaticano.

Ora siccome i giornali radicali non accennano ad alcuna distinzione o riserva in tal circostanza, e siccome fra questi martiri della crudeltà di Pio IX vi dov'essere anche il luciani che il 6 febbraio 1875 fece pugnare il Zonzogna, così l'*Unità Cattolica* chiede se si oltèrà per lui un salvacondotto perché anche il Luciani possa attestare le sevizie o le ferocie del governo pontificio. Né la cariosità dell'*Unità Cattolica* si limita a tanto. Essa vorrebbe, inoltre, sapere se lo stesso salvacondotto si chiederà per condannati del famoso processo dei *Malfattori di Bologna*, Ceneri, Gatti, Bragaglia, Gaffeli, Bandini ecc., parecchi dei quali soffrirono anche essi persecuzione e carcere dal governo pontificio per causa politica, ciò del resto che non impedì ai tribunali del Regno d'Italia di condannarli alla galera per grassazione ed assassinio. Oh la curiosità dell'*Unità Cattolica*.

L'eredità di Pio IX

La *Voce della Verità* scrive:

Finalmente la sarà finita e quella venerata cenere non avranno più a sentirsi trascinata da un luogo all'altro e perfino nei tribunali. Ieri l'altro, per somma ventura di chi l'iniziò, la causa riguardante il Testamento della santa memoria di Pio IX ebbe il suo compimento. Alle pretese degli eredi del defunto Pontefice rappresentati dal sig. conte Angelo Mastai Ferretti che aveva intentato lite agli esecutori testamentari E. mi Card. Monaco la Valletta, Giovanni Simeoni e Teodolfo Mertel, i giudici si dichiararono contrari.

Il conte Mastai chiedeva tre cose:

1 — la restituzione di lire 50 mila dovute dal Pio IX in tante cartelle consolidate quando lo fece entrare nel collegio Capranica;

2 — la divisione dell'eredità dello stesso papa;

3 — in linea subordinata il pagamento di lire 250 mila promesse da quei cardinali contemporaneamente e successivamente alla transazione del 27 gennaio 1880.

Tutte e tre queste domande furono dal tribunale respinte: la prima, perché non venne esibito l'istromento di donazione; la seconda, perché il conte aveva rinunciato a ogni diritto con la transazione; la terza perché il giuramento decisivo, de-

rito per giustificare la promessa, era inammissibile in rito e in merito.

Così il tribunale ha dato ragione a Pio IX e ai suoi esecutori testamentari — nelle persone dei tre Cardinali suddetti — e il conte Mastai insieme agli altri eredi son rimasti con le pive... ossia con le spese nel sacco.

L'Esposizione di Elettricità

L'Esposizione di Elettricità, promossa dal Ministero delle poste e dei telegrafi di Francia, e che avrà luogo nel Palazzo dell'Industria ai Campi Elisi, doveva aprirsi il 1 agosto, ma non essendo compiuti i lavori né giunti tutti gli oggetti, si aprirà soltanto il 11.

I diversi paesi hanno già mandato i loro commissari; l'Italia ha nominato il prof. Govi.

Gli esponenti italiani saranno circa una sessantina, ed esporranno alcune novità e molti strumenti lavorati accuratamente per le industrie e per le scuole. Che l'Italia possa primeggiare od avere anche una parte molto importante per le invenzioni recenti o per le applicazioni dell'elettricità, non possiamo sperarlo; ma l'Esposizione conterrà una sezione retrospettiva o storica, nella quale figureranno gli strumenti del Volta, del Galvani, del Nobili, del Marianini, del Belli, dello Zamboni, del Matteucci, ecc., e nella quale l'Italia non avrà rivali.

In quanto alle moderne invenzioni, raggiungeranno fra loro i vari paesi colle lampade elettriche, coi telegrafi d'ogni specie, coi telefoni, coi microfonii, e con quei mirabolosi telefoni che trasformano in suoni e in parole i raggi di luce. Il Siemens farà muovere mediante l'elettricità un piccolo convoglio che trasporterà i visitatori dalla piazza della Concordia al palazzo dell'Esposizione, e l'Edison, che i giornali americani chiamano il più meraviglioso inventore dei nostri giorni, ha una delle grandi sale del piano superiore interamente consacrata alla sua invenzione.

Diciasi che i visitatori della Esposizione potranno sentire ogni sera i canti e la musica del gran teatro dell'Opera, trasportati col mezzo del telefono in una stanza appositamente preparata.

L'Esposizione sarà aperta di giorno e di sera, e alla sera verrà illuminata da un grandissimo numero di lampade elettriche dei diversi paesi che sono già collocate tutto attorno alla grande navata, e su ciascuna delle quali sventola la bandiera della nazione cui la lampada appartiene.

Governo e Parlamento

Debito pubblico

Al primo luglio u. s. la situazione dei debiti pubblici, amministrati dalla Direzione generale presso il ministero delle Finanze, era questa:

Gran Libro lire 401,157,862,68; Rendite da trascrivere nel Gran Libro L. 470,212,37; Rendita in nome della Santa Sede lire 3,225,000; Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro L. 28,302,003,11, e contabilità diverse L. 3,947,860,55,83.

La rendita complessiva vigente all'epoca indicata ascendeva quindi in complessa a L. 439,102,928,89.

Dal primo aprile a tutto giugno 1881 vi fu una variazione in meno di L. 103,232,85.

Fondo per il culto

Dopo aver portato a termine l'ordinamento del personale della direzione generale del fondo per il culto, l'on. Zanardelli, si sta ora occupando degli Economati e Sub-economati, nell'intento di renderne l'amministrazione più rispondente al proprio scopo. L'on. Zanardelli avrebbe soprattutto in animo di cambiare l'indirizzo delle dette amministrazioni, semplificandole in modo da rendere possibile ed efficace il controllo del ministero ogni qualvolta piacesse ad esso di ordinarlo.

Notizie diverse

Il ministero, dietro iniziativa presa dalla Giunta del Senato sulla riforma elettorale, di modificare la costituzione del primo ramo del parlamento, ha incaricato i ministri Depretis e Mancini di esaminare la grave questione, se si possa accogliere e in qual misura un Senato elettivo.

Prevale il sistema francese di un Senato misto parte elettivo e parte a vita.

— Il *Diritto* smentisce che il conte Curtomasi, ministro di Atene, si trovi ora a

Vienna per incarico del governo. Egli ci si trova in congedo.

— Secondo il *Fanfulla*, corre voce che l'on. Mancini abbia fatto vive, ma vane premure al suo collega dell'interno, affinché si risolvesse a fare la pubblicazione della relazione sui fatti del 13, anche per la considerazione dovuta all'opinione pubblica europea.

— Il generale Mezzacapo ha scritto a un giornale di Firenze per smentire che egli abbia dato lettere di raccomandazione a un ufficiale belga, preteso o vero.

L'autore dunque, della truffa commessa a Parma o non aveva la commendatizia del Mezzacapo, o se l'aveva, era falsa come il titolo di credito che fece scontare.

ITALIA

Roma — Ieri fu scoperta un'associazione di falsari sei dei quali furono arrestati. Venero sequestrate verghe d'oro e d'argento e conti di sterline e marenghi.

Verona — Arrivava l'altra sera una comitiva di pellegrini ungheresi. Erano in numero di 45 sotto la direzione del Vescovo Neger di Grosswaradin. Fra essi trovavasi la contessa Szapary, ed erano diretti per Lourdes.

ESTERO

Inghilterra

Ecco alcuni particolari sul gravissimo scandalo avvenuto alla Camera dei Comuni a Londra appena accennato dalla *Stefani*:

Il deputato Bradlaugh accompagnato da 500 elettori, arrivati colà appositamente col treno speciale da Northampton, o circondato da grande folla di popolo, si presentò dinanzi al Westminster coll'intenzione di procurarsi colla violenza l'ingresso nella Camera dei Comuni.

Qui si oppose però dinanzi la porta dell'aula il vice-presidente Ekins, circondato da constabiles ed inservienti del Parlamento.

Persistendo Bradlaugh nel volere entrare ne nacque una scena violenta e disastrosa.

I poliziotti e gli inservienti lo afferrarono e lo tirarono fuori dell'antisala e giù per le scale, mentre egli dibattevasi fra le loro mani.

L'agitazione fra il pubblico, testimone della scena, fu straordinaria.

Il deputato Labouchère entrò alla Camera, raccontò il fatto e suscitò una viva discussione in proposito, proponendo si deliberasse avere gli impiegati della Camera oltrepassato i limiti dei propri poteri.

Bright disse che la storia parlamentare inglese non ricorda una simile scena e che la Camera dovrebbe pensare alle conseguenze fatali di tale incidente.

La mozione di biasimo proposta fu respinta con voti 191 contro 7.

— I fogli di Dublino contengono dispacci che annunziano che i Feniani a Boston hanno condannato a morte il sig. Gladstone, come responsabile di una giovane irlandese che fu uccisa in una scorreria di soldati inglesi. Il fratello della ragazza pensò alla spesa per l'esecuzione della sentenza di morte. Quattro feniani furono spediti a questo scopo a Londra.

Serbia

Alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* telegrafano da Belgrado che la Serbia intende stringere col Papa una convenzione relativa ai suoi sudditi cattolici, ma che prima chiederà di essere staccata dalla diocesi di Diakovar.

Francia

Le *Tablettes d'un Spectateur* dicono che dietro rimonstranza del nunzio pontificio, che il ministro degli esteri non ha potuto a meno di riconoscere fondate, il sig. Grovy non apporrà la sua firma al decreto con cui viene negata l'autorizzazione ai cittadini francesi di fregiarsi delle decorazioni conferite dal Papa.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Vi ricorderete anzi che mesi sono il tribunale di Tolosa condannò il *Triboulet*, per diffamazione verso Costanza, all'amenda, se non erro di 20 mila franchi.

Ieri l'uscire del ministro si presentò alla cassa del *Triboulet* per riscuotere l'amenda. E qui cominciò le amarezze del povero ministro dell'interno, di cui è inutile che vi dica se se ne fu gran clamore nei giornali e in tutti i crolli parlamentari, ministeriali e diplomatici, ecc. Il mandataro di Cazot trovò dunque al-

l'ufficio del *Triboulet* un'opposizione autentica e bollata, stata significata il giorno prima al gerente del giornale per ministero d'uscieri.

Appare da essa che alla richiesta del conte Paolo Maria Roberto Alessandro di Malherbe, proprietario a Parigi, l'uscieri Dupressoir ha fatto opposizione di pagamento presso il direttore ed il gerente del *Triboulet*, per « sicurezza conservazione ed avere pagamento » della somma di: 1° 35 mila franchi, ammontare di un credito del richiedente verso il ministro Constans, come da relativi documenti; 2° 5 mila franchi per interessi e spese, così valutate, senza pregiudizio.

Domani tutti i giornali si occuperanno certamente di quest'affare, che mi pare destinato a destare molto rumore, e che in questi momenti di nuove elezioni potrebbe riuscire fatale al ministro e deputato Constans.

Austria-Ungheria

Il conte di Chambord era a Vienna la settimana scorsa. Fece visita d'amicizia all'imperatore, e l'imperatore gliela restituì immediatamente. Tutti sono rimasti sorpresi del cerimoniale usato dalla Corte imperiale nel ricevere il conte di Chambord. Appena il conte entrò in carrozza sulla piazza del Castello, i soldati del posto presentarono le armi, e batterono i tamburi, e la bandiera imperiale salutò. Così si ricevevano i regnanti. Scrivono da Vienna che simile ricevimento è fatto da un tempo a questa parte a tutti i principi spodestati. O perché ora e non prima?

DIARIO SAURO

Domenica 7 Agosto

S. GAETANO DA THIENE

Nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore si celebra la festa solenne in onore di S. Andrea Avellino.

Alle ore 9 del mattino il R. D. D. Felice Rizzi dei Casali-Rizzi inaugura il suo Sacerdotio con la Messa cantata e sostenuta da scelta musica.

Nel pomeriggio alle 4 1/2 il M. R. D. Gaetano Facchini reciterà l'elogio panegirico del Santo, cui terranno dietro i Vespri e la Benedizione con il Venerabile.

Nella Chiesa dell'Ospedale festa solenne in onore di S. Gaetano. La mattina alle ore 9 Messa cantata; in sera panegirico, Vespri e benedizione.

Lunedì 8 Agosto

Ss. GIACCO e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Onorificenza Pontificia. Il gentiluomo dottore Girolamo Nob. Tinti avvocato di S. Pietro e Presidente dell'Ordine degli avvocati nel Tribunale di Pordenone, ricevette, giorni sono, un venerato Breve dal Beatissimo Padre Leone XIII con cui lo nomina Cavaliere dell'eccezionale Ordine di S. Gregorio Magno. Abbiasi l'illustre avvocato le sincere nostre congratulazioni.

«La Rassegna Italiana.» E' con un senso di dispetto che abbiamo letto in qualche giornale cattolico un brano di corrispondenza da Roma della *Perseveranza*, in cui lo scrittore, pur confessando di non aver avuto il tempo di occuparsene, dà un semplice sguardo all'indice della materia e al nome degli scrittori, pretendendo di additare la *Rassegna Italiana* nuovo periodico or ora uscito alla luce, come *clericale conservatore* e, seguendo il vizio del liberalismo, specialmente moderato, si felicita di questo che egli chiama *risveglio vitale di conservatori veri e genuini*, perché in esso vede la salvezza del partito liberale.

A mostrare quanto sia avvenuto ed erroneo il giudizio del corrispondente della *Perseveranza*, basterebbe far notare che la *Rassegna Italiana* si pubblica a cura del Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica sedente in Roma, il quale consiglio è composto di uomini che in ogni tempo hanno dato continue prove d'attaccamento e di commessione piena ed intera alla S. Sede e al Romano Pontefice. Ma c'è di più: nel programma del nuovo periodico troviamo questa franca ed esplicita dichiarazione.

«Ma soprattutto crediamo necessario di dir francamente e senza reticenze chi noi siamo, ed a che tendiamo; affinché non sorgano diffidenze in coloro, che hanno comuni con noi le credenze e le aspirazioni; e coloro che da noi dissentano, pur conoscendoci, ci rispettino. Noi siamo prima di tutto cattolici, ossaquanti sempre ed in ogni cosa alla divina autorità della Chiesa. Ed a lei deferiamo ancora rispettosamente in tutto quello che riguarda le modificazioni cui per la mutata indole dei tempi possono esser soggetti o soggiacere ancora, non già i suoi principi, che stanno sempre saldi, ma la sua disciplina, e il suo modo di governarsi nelle relazioni colle società civili. A lei in modo particolare ci sottomettiamo nelle questioni riguardanti vuoi l'indipendenza del Pontefice romano, vuoi il modo ed il limite dell'azione dei cattolici nella vita pubblica in Italia. Nelle quali controversie, di cui direttamente non ci proponiamo discorrere, se pure a volte ci incontrassimo d'averlo a fare, ci conformeremo sempre ai suoi giudizi, ai suoi insegnamenti.»

Non ci fa meraviglia che i giornali liberali, soliti sempre a mentire abbiamo anche in questa occasione seguito il loro costume; ma quello che ci sorprende e che, come abbiamo detto, ci ha profondamente disgustati si fa vedere giornali cattolici far proprio l'errore giudiziario della *Perseveranza* senza darsi cura di verificare, se, ed in quanto esso fosse giusto.

Vogliamo sperare che quei giornali cui accenniamo, messe in chiaro le cose, verranno modificare i loro giudizi.

Pia Opera dei Sacerdoti bisognosi. Siamo invitati ad inserire la seguente circolare:

Cause indipendenti dal Consiglio Dirigente, che torneranno adesso inutile ricordare, hanno impedito che si raccogliessero nell'anno decorso in generale adunanza, a tenore dello Statuto, i MM. RR. Aggregati alla Pia Opera dei Sacerdoti bisognosi.

Avendo ora il prefato Consiglio stabilito il giorno di Mercoledì 10 Agosto prossimo venturo per la succeduta adunanza, s'invitano colla presente tutti i MM. RR. Sacerdoti iscritti alla Pia Opera ad intervenire nell'oratorio della Purità, cortesemente concesso a tale scopo dal Reverendissimo Capitolo Metropolitano.

La seduta avrà principio alle ore 11 antimeridiane, e nella stessa saranno trattati principalmente i seguenti oggetti:

I. — *Resoconto economico-morale dell'Opera.*

II. — *Elimina dei soci che sieno defetivi di due annate, non compresa la corrente.*

Ad evitare le conseguenze di questa operazione, quanto delicata e disgustosa, altrettanto necessaria, il Consiglio Dirigente prega i MM. RR. Aggregati che fossero morosi, di prestarsi senza indugio al soddisfacimento delle annuali offerte entro il frattempo che sarà per decorrere dal ricevimento di questo invito al 6 Agosto p. v.

III. — *Revisione dello Statuto, per essere ristampato colle modificazioni introdotte in questi ultimi anni, e da introdursi, e perciò distribuito a ciascun aggregato, colla tessera di aggregazione firmata dal Presidente e dal Segretario.*

Quantunque alla seduta sieno invitati solamente i Soci, il Consiglio Dirigente dichiara che ogni Sacerdote Diocesano indistintamente può assistervi, nella speranza che da una maggiore conoscenza dell'Opera ciascuno sia per sentire un nuovo eccitamento ad aggregarsi, mentre la sua necessità un di più che l'altro si fa manifesta.

In questo mezzo il Consiglio Dirigente ha la compiacenza di partecipare che furono versate nella Cassa dell'Opera Lire 1250.00, civanzo netto delle Offerte per le Feste Giubilari, e ciò di conformità all'art. V. del Programma.

Il Presidente DOMENICO SORDA

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 pomerid. dalla Banda militare sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « L'Incongnita » Bellerio
2. Polka « Carina » Bodini
3. Sinfonia « Semiramide » Rosini
4. Mazurka « Excelsior » Marengo
5. Finale 2° « Polito » Donizzetti
6. Valtz « L'eco » Carini

La corsa dei sedili. Domani come è annunciato dall'avviso avrà luogo la corsa dei sedili.

Bollettino della Questura

del giorno 5 Agosto 1881

Borsaiuoli. Certo F. M., destro di mano, tolse di tasca a D. C. il portafogli che conteneva L. 25. Ma lo stesso D. C. arrestato F. M. e lo consegnò ai R. R. Carabinieri di Tricesimo.

Ladri e sequestri. In Cossano nel 27 luglio decorso alcuni ignoti rubarono della biancheria che trovarono sulla riva del Gormo e perciò L. S. ne ebbe un danno di L. 14.

G. M. aveva rubato dallo Stabilimento F. di Villacco parecchi oggetti e se li era portati seco a Paluzza; ma nei primi del corr. si ebbe una gentilissima visita della pubblica forza che gli fece una perquisizione e sequestrò gli oggetti.

Una visita eguale fu fatta in Udine ai 4 del corrente mese dalle guardie di P. S. in casa di A. e vi trovarono un quintale di carbone fossile di furtiva provenienza.

Truffatore. G. C., mediatore, si capisce che la ha cogli osti. In una settimana ne truffò due e tutti due di Olivalda. Al 27 di sera del passato luglio andò a mangiare e dormire dall'Albergatore G. C. e la mattina se n'andò senza pagare il conto di L. 7.00. La stessa cosa fece nel 31 all'oste S. C. truffandolo di L. 8.50. Naturalmente il C. nel 1 agosto venne arrestato.

L'indispensabile incendio si sviluppò nel 2 corrente in Sallie nella casa colonica dei fratelli D. e G. tenuta in affitto da A. F. cagionando loro un danno di L. 2400.

Giurisprudenza: fallimenti. La Corte d'appello di Lucca ha emanato una sentenza nella quale si stabilisce che l'arresto o la custodia del fallito ordinati dal tribunale di commercio, costituiscono una misura di prevenzione e di sicurezza in sussidio dell'amministrazione della giustizia penale, non un provvedimento determinato da considerazioni di alta tutela degli interessi generali del commercio.

La facoltà concessa al tribunale di commercio, di dare un salvacondotto al fallito, è esercitabile unicamente in quello stadio in cui non sia stato ancora iniziato un penale procedimento per bancarotta, ed è allora che si attribuisce, quando sia luogo a procedere in via penale, al procuratore del re il diritto di opporsi all'esecuzione della relativa ordinanza, mentre in qualunque altro stadio successivo non può essere luogo a salvacondotto, ma a libertà provvisoria.

Enfiteusi. La Corte d'appello di Venezia ha risolto un caso nuovo, sentenziando che l'essersi, in una enfiteusi, prestato, per oltre trent'anni, un genere in luogo di un altro, non toglie il diritto d'avere le successive prestazioni secondo il titolo originario, essendosi la surroga limitata al pagamento delle rate perdute senza novare il titolo.

L'essersi offerte dall'obligato il genere dato negli anni precedenti lo scusa e salva dalla caducità dell'enfiteusi, ad onta che si riconosca l'obbligo a dare il genere primitivo, scorrendo per la caducità una colposa mancanza ad un indubbio obbligo proprio.

ULTIME NOTIZIE

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera di Cadorna sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Si telegrafa da Londra che quaranta dottori protestano per essere state escluse dal Congresso medico, mentre erano state ammesse nei congressi precedenti.

TELEGRAMMI

Vienna 4 — L'Abend Post parlando dell'intervista di Francesco Giuseppe e Guglielmo, dice: Dappertutto in Austria considerasi il ritorno di questo abbozzamento come nuova conferma della felice alleanza, un pegno del suo costante mantenimento.

Berlino 4 — La *Norddeutsche Zeitung* dice: I popoli dei due potenti imperi scorgono nella nuova intervista dei loro sovrani un prezioso pegno di felicità futura. L'Europa considera questi abbozzamenti ad onta del loro carattere personale come fattori importantissimi nella nelle combinazioni politiche internazionali.

Pietroburgo 4 — Nello scendere al

corso del Volga lo Zar ebbe un'accoglienza entusiastica.

I contadini inginocchiati sulla sponda pregavano per il sovrano.

Ragusa 5 — Vicino a Bilek nell'Erzegovina, 30 briganti agguerriti il corriere uccidendo due soldati della scorta, e rubando i denari.

Roma 5 — Dal Bollettino delle nomine del ministero della guerra: il colonnello Riccio comandante il 53 fanteria è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia, 59 allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria e 18 sottotenenti del genio. Cinque marescialli d'alloggio dei carabinieri reali sono nominati sottotenenti nella stessa arma; 62 ufficiali d'artiglieria della milizia mobile sono chiamati sotto le armi.

Roma 5 — Bertinotti ministro d'Italia è morto all'Aja Iersera.

Tunisi 5 — Gli agenti d'Italia e della Inghilterra, di concerto, continuano l'inchiesta sui danni dei connazionali a Sfax.

Gastein 5 — L'imperatore Guglielmo visitò l'imperatore d'Austria dalle 10, 30 alle 11. Si congedarono cordialissimamente. Francesco Giuseppe lasciò Gastein acclamato.

Vienna 5 — Secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse* la marina tedesca avrebbe proibito l'uscita delle navi *Diogenes* e *Secrate* fatte costruire dall'Inghilterra per conto della Grecia perché dicono costruite per i nichilisti o per i fenici. Kalakawa è giunto.

Londra 6 — Alla Camera dei Comuni Dilke dichiarò non essere pervenuto ancora al Governo nessun reclamo relativamente al bombardamento di Sfax; aver però avuto notizia che le proprietà inglesi furono danneggiate. I reclami verranno certamente in seguito.

Berlino 5 — Il principe Bismark farà qui ritorno da Kissingen il 15 corr. Si recherà poi a Varzia oppure a Friedrichsruhe.

La stampa liberale giudica concorde la nomina del nuovo vescovo di Traveri quale una andata a Canossa.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 31 luglio al 6 agosto

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	8
Morti	1	"	2
Esposti	2	"	2

TOTALE N. 22

Morti a domicilio

Ernesto Burra di Antonio di mesi 3 — Eugenia Colanti di mesi 4 — Guido Alessio di Luigi di mesi 9 — Teresa-Francesca Rubini di fu Bernardino d'anni 74 possidente — Doroteo Baldissara-De Checco fu Valentino d'anni 78 possidente — Giovanni Modotto di Paolo d'anni 1 — Lucia But di Biagio di mesi 3.

Morti nell'Ospedale civile

Maria Fanesa-Fabbro fu Giuseppe d'anni 40 contadina — Rosa Juri fu Giuseppe di anni 57 contadina — Odoardo Bonanigo di Antonio d'anni 63 fabbro — Giovanni Carlot fu Francesco d'anni 64 agricoltore — Maria Zuliani-Del Negro fu Gio. Batt. d'anni 79 lavandaia — Maria Dario-Riolo fu Michele di anni 38 contadina — Maria Del Zotto-Liccardo fu Leonardo d'anni 36 sarta.

Totale N. 14

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Valentino Burlini sarto con Cecilia Pettrizza casalinga — Luigi Massasutti agricoltore con Lucia Drinssi contadina.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Eugenio Marai impiegato ferroviario con Angelica Miani casalinga — Giovanni Colanetta muratore con Maria Tomada tessitrice — Filippo Lamponi merciaio con Sabata Malisano casalinga.

Carlo Moro gerente responsabile.

Amaro d'Oriente

Drogheria FRANCESCO MINISINI in ondo Mercatovecchio UDINE.

